



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

XXXII Domenica del Tempo Ordinario / Anno C

2Mac 7,1-2.9-14; 2Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38

10 novembre 2013

Davvero impegnative le richieste che il Signore ci ha fatto in queste ultime domeniche, attraverso la Liturgia della Parola. In particolare, sono impegnative le richieste che il Signore ci ha rivolto attraverso l'atteggiamento tenuto dal pubblicano nella preghiera al tempio e attraverso la decisione di Zaccheo di accogliere Gesù in casa sua e di dare una svolta concreta alla sua esistenza. Il Signore ci ha chiesto umiltà davanti a Dio e agli altri e voglia di smetterla con una vita fatta di arroganza e di sfruttamento degli altri.

Chiunque però, dinanzi alle esigenze del Vangelo, può domandarsi: Ma, perché devo cambiare? Perché devo tendere al superamento del mio egoismo? Perché non devo badare ai miei interessi? Perché ...?

Certo, se la nostra vita fosse tutta racchiusa tra il giorno della nostra nascita e quello della nostra morte, allora a questi interrogativi non ci sarebbero risposte sensate e credibili da dare!

Ma il Signore, attraverso la Chiesa in queste ultime domeniche dell'anno liturgico, invitandoci a fermare la nostra attenzione sulle *verità ultime* (i *Novissimi*) - che non vuol dire secondarie - della nostra esistenza di uomini, ci dice che *c'è una vita al di là degli anni*. Ed è questa vita che noi siamo chiamati a preparare attraverso scelte evangeliche.

Se vogliamo trovare un riferimento concreto ai temi presenti nella liturgia di oggi, possiamo trovarlo in quello che proclamiamo nella parte finale del CREDO: «*Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà*». Affermazioni che, come ci ricorda la *Prima lettura*, sono alla base di scelte straordinariamente impegnative, come quelle fatte dalla famiglia dei Maccabei.

La loro fede *nella resurrezione dei morti e nella vita del mondo che verrà* - per altro proclamata in una situazione di estrema drammaticità - suggerisce loro gesti e parole piene di coraggio. Nel bel mezzo di un evento drammatico, la certezza di una vita oltre la morte porta la madre e i suoi sette figli ad accettare pene atroci e la stessa morte, pur di non essere privati della nuova vita: «*E' preferibile - dicono con fermezza - morire per mano degli uomini quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati...*».

In che cosa credono i sette coraggiosi giovani, sostenuti dalla madre? Essi credono, come anche noi proclamiamo, che la vita donata loro da Dio non finisce con la morte. La vita che viviamo sulla terra, nella famiglia, con gli amici è solo una parte



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalioionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalioionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

di un'esperienza ben più ampia e più ricca. Credervi fino in fondo vuol dire dare alla propria esistenza e ai propri giorni un respiro più ampio.

La fedeltà che contraddistingue i sette fratelli è una fedeltà costosa, non fatta di inchini e adulazioni, ma che si esprime nella coerenza e senza ambiguità; è una fedeltà che non mira a racimolare vantaggi e profitti.

Il *Vangelo*, da parte sua, per aiutarci a cogliere il senso della fede nella resurrezione dei morti e per metterla al riparo da fughe nella fantasia/curiosità, parte dall'atteggiamento dei Sadducei i quali negano la resurrezione dei morti e, proprio a partire da questo, cercano di mettere in difficoltà Gesù, riportando un episodio al limite della provocazione.

«Maestro, - chiedono i Sadducei - *Mosè ci ha prescritto: se muore il fratello di qualcuno che ha moglie ... La donna, alla resurrezione, di chi sarà moglie?*». Alla domanda, insieme provocatoria e carica di curiosità morbosa, legata a un fatto a dir poco paradossale, Gesù risponde facendo sostanzialmente tre affermazioni:

1. «*Quelli che sono giudicati degni della vita e della resurrezione dei morti, non prendono moglie né marito*».

Nella vita futura, afferma Gesù, sarà inutile il matrimonio; non lo sarà però l'amore. È l'unica realtà e l'unica esperienza che, se è presente nelle sue diverse forme nella vita terrena, lo è in maniera piena anche nell'altra vita. Se però nella vita terrena, l'amore tende e qualche volta è chiamato ad essere amore esclusivo (come nel matrimonio), nell'aldilà l'amore è sperimentato in tutta la sua pienezza e profondità.

2. «*.....sono uguali agli angeli ...*».

Di coloro che risorgono Gesù dice che «*saranno uguali agli angeli*», non nel senso che saranno creature evanescenti e non bene identificate. Gli angeli nella Bibbia hanno il compito di custodire, accompagnare, guidare. Che ricchezza in questa affermazione di Gesù: quanti risorgono con Cristo hanno il compito custodire, accompagnare e guidare noi!

3. La terza affermazione di Gesù riguarda Dio, garante della risurrezione di Gesù e garante della nostra risurrezione. Citando Mosè, Gesù dice di Dio che è il «*Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe*». È un Dio cioè che, come si è legato ai Patriarchi, ritenuti viventi dagli Ebrei – così si lega a ogni uomo. È un Dio che non se ne sta per conto suo; è un Dio che *ama e vive di relazione*. E la vita dopo la morte è luogo/tempo in cui la relazione – che, a fatica cerchiamo di realizzare in questa vita con il Signore e con gli altri – (quella relazione) la vivremo in maniera piena e senza fine con Dio e tra di noi.

Possiamo allora dire che, quello di oggi, non è un invito a distogliere la nostra attenzione e il nostro impegno dal presente; è piuttosto un invito a caricarlo di senso nuovo.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

*Signore,
quanti modi, per vivere e stare davanti a Te!
Posso vivere,
avendo come unico orizzonte questo mondo;
oppure lasciarmi affascinare dagli orizzonti ampi
che Tu continui a presentarmi.
Il 'sadduceo' che è in me
non smette di tentarmi
e di spingermi ad abbassare
le pretese del tuo Vangelo.
Così finisco col mettere stranamente insieme
fiducia in Te e pretesa assoluta di raggiungere i "miei" obiettivi.
Perdonami, Signore,
quando faccio fatica ad abbandonarmi al tuo amore,
ad accogliere il "nuovo" che Tu proponi ai "figli della resurrezione".
Per dare luce alle mie giornate,
spesso cariche di buio, e a volte prive di entusiasmo per Te,
non smettere, Signore,
di farmi incontrare i segni
di un Dio che ama la vita,
di un Dio che chiama alla vita,
di un Dio che la difende,
rendendola piena della sua bellezza
e ricca della sua novità.
AMEN.*

✠ d. Nunzio